

142.440.862 cittadini sovietici hanno partecipato al voto

Rinnovato per due terzi il Soviet Supremo dell'URSS

829.437 elettori hanno esercitato il diritto di cancellare e sostituire i nomi dei candidati - Ancora in corso lo spoglio delle schede - I dati affluiscono da ogni parte dell'URSS con i mezzi più rapidi

Drammatico discorso di Indira Gandhi

India: la crisi più grave dal '47

NUOVA DELHI, 13. In un radiodiscorso pronunciato ieri, il primo ministro indiano ha affermato che il paese attraversa la più grave crisi economica da quando ottenne l'indipendenza 19 anni fa. Ha invitato il popolo a lavorare sodo e disciplinatamente per superare il periodo di difficoltà.

Il primo ministro ha collocato tutto il discorso sullo sfondo della recente decisione di svalutare la rupia, decisione che la signora Gandhi ha difeso come «necessaria» contro l'ondata di inflazione che ha colpito il paese. Ha detto che la svalutazione della rupia è stata una mossa necessaria per far fronte alla situazione, ma che non è stata facile. Ha promesso che il governo è deciso a «non indugiare a fondo» per risolvere la situazione, ma non potendo fare «alcuna promessa».

Comunicazione di Parigi a Bonn

La Francia ritira le sue forze aeree dalla Germania ovest

Nostro corrispondente

BERLINO, 13. Una delegazione di partito e di governo della Repubblica popolare tedesca è giunta stamane a Berlino democratica in visita ufficiale. Nella delegazione vi è il primo segretario del Partito operaio socialista tedesco, János Kádár, e compagne tra gli altri il primo ministro Gyula Kállai.

Gli ospiti sono stati accolti all'aeroporto di Schönefeld da Walter Ulbricht, primo segretario del SED. Walter Ulbricht, presidente del Consiglio dei ministri e da altri esponenti di partito e di governo della RDT. Nel dare loro il benvenuto Ulbricht ha affermato che le prossime discussioni e conclusioni saranno «i nostri comuni interessi e obiettivi: il progresso della nostra totale collaborazione, il rafforzamento dell'unità e della compattezza degli Stati socialisti, l'unità di azione del movimento operaio internazionale, il mantenimento della pace e della sicurezza tra i popoli». Analoghi concetti ha espresso Kádár nel ringraziare per la calda accoglienza: «Noi lottiamo assieme - egli ha detto - per sconfiggere l'aggressione imperialista in unità con tutti i paesi socialisti e con tutte le forze progressiste del mondo».

A Bonn intanto è stato confermato che la Francia ha informato il governo tedesco occidentale che ritirerà le proprie forze aeree dislocate in Germania. Indiscrezioni su questi propositi di Parigi erano state diffuse nei giorni scorsi e si era detto che la misura era da legarsi al fatto che sarebbe stata impossibile fissare, per ragioni tecniche, un coordinamento delle squadriglie aeree francesi con quelle della NATO secondo i desideri degli alleati. Il governo della Francia ha però negato questa notizia e ha rifiutato di prendere posizione sul passo francese, con la giustificazione che la comunicazione di Parigi doveva essere prima esaminata.

La conferenza della difesa francese si è avuta con un parzialmente allineato a Bonn delle trattative ufficiali tra i due paesi sul futuro status delle truppe del generale Massu sul suolo tedesco-occidentale, dopo che a partire dal prossimo primo luglio saranno sottratte al comando integrato della NATO. Secondo Bonn, tra

prestiti, in valuta straniera vengono convertiti in un fondo in valuta tedesca, che rimane a disposizione degli americani stessi e degli altri paesi capitalisti. «In questo modo», ha detto la signora Gandhi, «la nostra economia si libera dalla dipendenza da un solo paese». La signora Gandhi ha affermato che l'aumento dei prezzi «non si giustifica in alcun modo» e ha minacciato «veri provvedimenti» contro gli speculatori.

Il piano quinquennale ovviamente è stato uno dei temi principali di questa conferenza. Il presidente del Soviet Supremo Podgornij aveva sviluppato con particolare forza da vanti al XXIII congresso, lo stato ripreso dallo stesso Podgornij in uno dei comizi di chiusura nel rione Leningradskij di Mosca, dove egli era stato presentato come candidato da gli operai delle fabbriche della zona.

Il terzo tema che dobbiamo ricordare, e che è stato trattato da tutti gli oratori, è quello della politica estera sovietica impostata sulla lotta contro le azioni aggressive del imperialismo, l'appoggio al Vietnam, la sicurezza europea - con una visione dell'Europa - e una visione di quella di tutto il mondo.

In certe zone siberiane e dell'Asia centrale, nei villaggi montani del Daghestan il voto è avvenuto nelle condizioni di questa geografia: elicotteri ci vi e dell'esercito sono giunti nei centri più lontani per raccogliere le urne sigillate e trasportarle nel breve tempo previsto, è cominciato lo spoglio delle schede. Quelle bianche per il Soviet dell'Unione, quelle gialle per le repubbliche, quelle rosse per le regioni. Per mettere a tutti i cittadini, anche a quelli in viaggio, di esprimere il proprio diritto di voto - che comprende anche il diritto di cancellazione di uno o più candidati e la sostituzione con altri nomi - urne elettorali erano state installate nelle stazioni e in tutti i grandi aeroporti del paese.

Alcuni gruppi di geologi, lontani centinaia di chilometri dai centri abitati sono stati raggiunti anche essi dagli elicotteri, che hanno potuto votare. Ricerchiamo, a proposito del diritto di cancellazione, che nelle ultime elezioni avvenute quattro anni fa si erano verificati numerosi casi di cancellature, che avevano impedito l'elezione di deputati già candidati e non ritenuti degni dall'elettorato.

I risultati definitivi delle elezioni di ieri - tenuto conto delle dimensioni del paese e delle difficoltà che abbiamo accennato - saranno noti soltanto tra qualche giorno a spoglio finito, e dopo un attento vaglio di tutte le schede e delle eventuali cancellature o aggiunte. Dei 1517 deputati e candidati, 600 sono operai e contadini, 300 ingegneri e tecnici, 200 agronomi e zootecnici.

La piattaforma elettorale del PCUS - scriveva ieri la Pravda nel suo editoriale dedicato alle elezioni - è così tutta dalle decisioni del XXIII Congresso. Il nostro partito non ha e non può avere interessi diversi da quelli del popolo sovietico. Il partito del popolo sovietico ha la sua energia, la sua forza collettiva alla causa comune, cioè alla creazione di una società nuova. Il nostro paese è giunto alle elezioni dell'organo supremo del potere attraverso grandi realizzazioni economiche, scientifiche, tecniche e culturali. L'industria sovietica e per potenza produttiva, la seconda del mondo. Ancor più solida si è fatta l'unità tra gli operai e i contadini. A tutti gli elettori è dunque chiaro che la causa del partito è la causa di tutto il popolo sovietico, chiamato a rinnovare il Soviet Supremo dell'URSS.

A Mosca, dove come abbiamo già riferito ieri hanno votato tutti i leaders del PCUS e i membri del governo, l'afflusso alle urne è stato eccezionale. Già a mezzogiorno aveva votato più del 60 per cento del corpo elettorale nei 287 seggi. Alle quattro del pomeriggio la cifra era salita a 98,1 per cento.

Dalla nostra redazione

MOSCA, 13.

La TASS annuncia che, in base ai primi risultati, hanno partecipato ieri alle elezioni per il Soviet supremo 142.440.862 cittadini sovietici, vale a dire una percentuale pari al 99,9 per cento del totale degli elettori iscritti. I candidati al Consiglio dell'Unione hanno ottenuto il 99,6 per cento dei voti validi espressi, e i candidati al Consiglio delle nazionalità il 99,7 per cento. Un totale di 829.437 elettori hanno cancellato o sostituito uno o più nomi nelle liste presentate al voto.

Si trattava di eleggere 1517 deputati (di cui circa 1.000 di nuova candidatura) scelti nel sistema diretto nel corso di assemblee di fabbrica di istruzione di associazioni sociali, sindacali e culturali. Il nuovo Soviet Supremo, che verrà così rinnovato di circa due terzi, dovrebbe riunirsi per la prima volta in autunno per discutere e tradurre in legge il nuovo piano quinquennale 1966-70, come è noto prevede per i prossimi 5 anni un grandioso incremento nella produzione industriale e agricola e nel livello di vita della popolazione.

Il piano quinquennale ovviamente è stato uno dei temi principali di questa conferenza. Il presidente del Soviet Supremo Podgornij aveva sviluppato con particolare forza da vanti al XXIII congresso, lo stato ripreso dallo stesso Podgornij in uno dei comizi di chiusura nel rione Leningradskij di Mosca, dove egli era stato presentato come candidato da gli operai delle fabbriche della zona.

Il terzo tema che dobbiamo ricordare, e che è stato trattato da tutti gli oratori, è quello della politica estera sovietica impostata sulla lotta contro le azioni aggressive del imperialismo, l'appoggio al Vietnam, la sicurezza europea - con una visione dell'Europa - e una visione di quella di tutto il mondo.

In certe zone siberiane e dell'Asia centrale, nei villaggi montani del Daghestan il voto è avvenuto nelle condizioni di questa geografia: elicotteri ci vi e dell'esercito sono giunti nei centri più lontani per raccogliere le urne sigillate e trasportarle nel breve tempo previsto, è cominciato lo spoglio delle schede. Quelle bianche per il Soviet dell'Unione, quelle gialle per le repubbliche, quelle rosse per le regioni. Per mettere a tutti i cittadini, anche a quelli in viaggio, di esprimere il proprio diritto di voto - che comprende anche il diritto di cancellazione di uno o più candidati e la sostituzione con altri nomi - urne elettorali erano state installate nelle stazioni e in tutti i grandi aeroporti del paese.

Alcuni gruppi di geologi, lontani centinaia di chilometri dai centri abitati sono stati raggiunti anche essi dagli elicotteri, che hanno potuto votare. Ricerchiamo, a proposito del diritto di cancellazione, che nelle ultime elezioni avvenute quattro anni fa si erano verificati numerosi casi di cancellature, che avevano impedito l'elezione di deputati già candidati e non ritenuti degni dall'elettorato.

I risultati definitivi delle elezioni di ieri - tenuto conto delle dimensioni del paese e delle difficoltà che abbiamo accennato - saranno noti soltanto tra qualche giorno a spoglio finito, e dopo un attento vaglio di tutte le schede e delle eventuali cancellature o aggiunte. Dei 1517 deputati e candidati, 600 sono operai e contadini, 300 ingegneri e tecnici, 200 agronomi e zootecnici.

La piattaforma elettorale del PCUS - scriveva ieri la Pravda nel suo editoriale dedicato alle elezioni - è così tutta dalle decisioni del XXIII Congresso. Il nostro partito non ha e non può avere interessi diversi da quelli del popolo sovietico. Il partito del popolo sovietico ha la sua energia, la sua forza collettiva alla causa comune, cioè alla creazione di una società nuova. Il nostro paese è giunto alle elezioni dell'organo supremo del potere attraverso grandi realizzazioni economiche, scientifiche, tecniche e culturali. L'industria sovietica e per potenza produttiva, la seconda del mondo. Ancor più solida si è fatta l'unità tra gli operai e i contadini. A tutti gli elettori è dunque chiaro che la causa del partito è la causa di tutto il popolo sovietico, chiamato a rinnovare il Soviet Supremo dell'URSS.

A Mosca, dove come abbiamo già riferito ieri hanno votato tutti i leaders del PCUS e i membri del governo, l'afflusso alle urne è stato eccezionale. Già a mezzogiorno aveva votato più del 60 per cento del corpo elettorale nei 287 seggi. Alle quattro del pomeriggio la cifra era salita a 98,1 per cento.

La piattaforma elettorale del PCUS - scriveva ieri la Pravda nel suo editoriale dedicato alle elezioni - è così tutta dalle decisioni del XXIII Congresso. Il nostro partito non ha e non può avere interessi diversi da quelli del popolo sovietico. Il partito del popolo sovietico ha la sua energia, la sua forza collettiva alla causa comune, cioè alla creazione di una società nuova. Il nostro paese è giunto alle elezioni dell'organo supremo del potere attraverso grandi realizzazioni economiche, scientifiche, tecniche e culturali. L'industria sovietica e per potenza produttiva, la seconda del mondo. Ancor più solida si è fatta l'unità tra gli operai e i contadini. A tutti gli elettori è dunque chiaro che la causa del partito è la causa di tutto il popolo sovietico, chiamato a rinnovare il Soviet Supremo dell'URSS.

Parigi

PARIGI, 13.

Ala dodicesima sessione dell'assemblea dell'UEO, aperta oggi a Parigi, è stata presentata un voluminoso rapporto di uno dei relatori, il ministro degli Esteri francese, che ha sottolineato la necessità di un impegno più concreto da parte della NATO.

Nella parte dedicata alle conclusioni finanziarie c'è una valutazione del costo della rimozione della Francia delle installazioni militari atlantiche, che ammonta a 400 milioni di dollari (di cui la Francia dovrebbe accollarsi una parte sostanziale).

Quanto alle conclusioni politiche si osserva che «un tentativo del gen. De Gaulle di svolgere una politica isolazionista potrebbe determinare nel campo occidentale una disunione».

Importante dichiarazione di Mitterrand

PARIGI, 13.

Mitterrand ha tenuto ieri, davanti al Congresso della Convezione repubblicana, che raggruppa le organizzazioni aderenti alla Federazione della sinistra democratica, oltre a tutti i Clubs progressisti che fanno attività sostenitori della sua candidatura alle presidenziali, un discorso politico a cui ha dato il titolo di «discorso di bilancio».

Dopo aver parlato di una spinta verso gli elettori comunisti, assicurando che l'Unione delle sinistre è l'obiettivo principale e che «nessun accordo con il centro potrà costituire un ostacolo ad un accordo a sinistra», Mitterrand ha proseguito con questa affermazione: «Nulla, egli ha affermato, può aver la precedenza sull'Unione della sinistra che si estende a tutto il paese, che deve essere spinta a superare ogni ostacolo. Quando si dovesse concludere un'alleanza nessuna di noi accetterà mai che essa serva ad una maggioranza che non sia di sinistra».

Dall'altro canto, da al partito comunista, la garanzia che non accetterà mai un rovesciamento delle alleanze all'indomani delle elezioni. Se un contratto vi sarà, esso sarà rispettato: non andremo mai alle elezioni con l'appoggio delle forze popolari, per fare, all'indomani, una maggioranza senza di loro».

Ma Mitterrand era stato, nei suoi rapporti con i comunisti, più esplicito di così. Va notato, tuttavia, che su altri due temi della scelta politica, posti a Mitterrand dal PCF, nell'ultimo documento della direzione, l'ex candidato alla presidenza, ha dato una risposta meno precisa.

Le due questioni erano: 1) pronunciarsi chiaramente contro l'alleanza della Federazione con la destra, vale a dire con il raggruppamento di Lecanuet, poiché un'intesa col MRP è giudicata dal PCF incompatibile con la propria alleanza; 2) stabilire un contratto elettorale sulla base di un programma comune. Alla prima questione, Mitterrand ha dato una risposta - già contestata dai comunisti - che è la seguente: anche se il PCF è l'alleato privilegiato della Federazione, l'alleanza non può essere esclusa. L'ex candidato ha riconfermato di voler raggiungere anch'egli i suffragi comunisti, a lui convalidati dall'elettorato di Lecanuet. A proposito della seconda questione, Mitterrand ha lamentato la pressione che verrebbe esercitata su di lui dai comunisti per «un contratto su un programma comune», e non ha voluto accettare l'esistenza di un «contratto».

La disunione nella direzione della Federazione della sinistra - ha affermato Mitterrand per giustificare il proprio silenzio sul programma - non deve essere considerata come una manifestazione di ostilità nei riguardi del partito comunista. I comunisti debbono comprendere che i nostri riflessi non sono rinvolti sul loro, essi possono soltanto richiederla. La nostra lotta nei riguardi del contratto. Il programma comune deve essere non soltanto un elemento di tattica politica, ma un accordo su una serie di decisioni principali».

L'unione della sinistra è l'obiettivo primario

L'ex candidato alla presidenza mantiene tuttavia un atteggiamento aperto verso il centro di Lecanuet

Parigi

PARIGI, 13.

Irritato dossier dell'UEO sulla crisi della NATO

Ala dodicesima sessione dell'assemblea dell'UEO, aperta oggi a Parigi, è stata presentata un voluminoso rapporto di uno dei relatori, il ministro degli Esteri francese, che ha sottolineato la necessità di un impegno più concreto da parte della NATO.

Nella parte dedicata alle conclusioni finanziarie c'è una valutazione del costo della rimozione della Francia delle installazioni militari atlantiche, che ammonta a 400 milioni di dollari (di cui la Francia dovrebbe accollarsi una parte sostanziale).

Quanto alle conclusioni politiche si osserva che «un tentativo del gen. De Gaulle di svolgere una politica isolazionista potrebbe determinare nel campo occidentale una disunione».

Importante dichiarazione di Mitterrand

PARIGI, 13.

Mitterrand ha tenuto ieri, davanti al Congresso della Convezione repubblicana, che raggruppa le organizzazioni aderenti alla Federazione della sinistra democratica, oltre a tutti i Clubs progressisti che fanno attività sostenitori della sua candidatura alle presidenziali, un discorso politico a cui ha dato il titolo di «discorso di bilancio».

Dopo aver parlato di una spinta verso gli elettori comunisti, assicurando che l'Unione delle sinistre è l'obiettivo principale e che «nessun accordo con il centro potrà costituire un ostacolo ad un accordo a sinistra», Mitterrand ha proseguito con questa affermazione: «Nulla, egli ha affermato, può aver la precedenza sull'Unione della sinistra che si estende a tutto il paese, che deve essere spinta a superare ogni ostacolo. Quando si dovesse concludere un'alleanza nessuna di noi accetterà mai che essa serva ad una maggioranza che non sia di sinistra».

Dall'altro canto, da al partito comunista, la garanzia che non accetterà mai un rovesciamento delle alleanze all'indomani delle elezioni. Se un contratto vi sarà, esso sarà rispettato: non andremo mai alle elezioni con l'appoggio delle forze popolari, per fare, all'indomani, una maggioranza senza di loro».

Ma Mitterrand era stato, nei suoi rapporti con i comunisti, più esplicito di così. Va notato, tuttavia, che su altri due temi della scelta politica, posti a Mitterrand dal PCF, nell'ultimo documento della direzione, l'ex candidato alla presidenza, ha dato una risposta meno precisa.

Le due questioni erano: 1) pronunciarsi chiaramente contro l'alleanza della Federazione con la destra, vale a dire con il raggruppamento di Lecanuet, poiché un'intesa col MRP è giudicata dal PCF incompatibile con la propria alleanza; 2) stabilire un contratto elettorale sulla base di un programma comune. Alla prima questione, Mitterrand ha dato una risposta - già contestata dai comunisti - che è la seguente: anche se il PCF è l'alleato privilegiato della Federazione, l'alleanza non può essere esclusa. L'ex candidato ha riconfermato di voler raggiungere anch'egli i suffragi comunisti, a lui convalidati dall'elettorato di Lecanuet. A proposito della seconda questione, Mitterrand ha lamentato la pressione che verrebbe esercitata su di lui dai comunisti per «un contratto su un programma comune», e non ha voluto accettare l'esistenza di un «contratto».

La disunione nella direzione della Federazione della sinistra - ha affermato Mitterrand per giustificare il proprio silenzio sul programma - non deve essere considerata come una manifestazione di ostilità nei riguardi del partito comunista. I comunisti debbono comprendere che i nostri riflessi non sono rinvolti sul loro, essi possono soltanto richiederla. La nostra lotta nei riguardi del contratto. Il programma comune deve essere non soltanto un elemento di tattica politica, ma un accordo su una serie di decisioni principali».

PARIGI, 13.

Irritato dossier dell'UEO sulla crisi della NATO

Ala dodicesima sessione dell'assemblea dell'UEO, aperta oggi a Parigi, è stata presentata un voluminoso rapporto di uno dei relatori, il ministro degli Esteri francese, che ha sottolineato la necessità di un impegno più concreto da parte della NATO.

Nella parte dedicata alle conclusioni finanziarie c'è una valutazione del costo della rimozione della Francia delle installazioni militari atlantiche, che ammonta a 400 milioni di dollari (di cui la Francia dovrebbe accollarsi una parte sostanziale).

Quanto alle conclusioni politiche si osserva che «un tentativo del gen. De Gaulle di svolgere una politica isolazionista potrebbe determinare nel campo occidentale una disunione».

Importante dichiarazione di Mitterrand

PARIGI, 13.

Mitterrand ha tenuto ieri, davanti al Congresso della Convezione repubblicana, che raggruppa le organizzazioni aderenti alla Federazione della sinistra democratica, oltre a tutti i Clubs progressisti che fanno attività sostenitori della sua candidatura alle presidenziali, un discorso politico a cui ha dato il titolo di «discorso di bilancio».

Dopo aver parlato di una spinta verso gli elettori comunisti, assicurando che l'Unione delle sinistre è l'obiettivo principale e che «nessun accordo con il centro potrà costituire un ostacolo ad un accordo a sinistra», Mitterrand ha proseguito con questa affermazione: «Nulla, egli ha affermato, può aver la precedenza sull'Unione della sinistra che si estende a tutto il paese, che deve essere spinta a superare ogni ostacolo. Quando si dovesse concludere un'alleanza nessuna di noi accetterà mai che essa serva ad una maggioranza che non sia di sinistra».

Dall'altro canto, da al partito comunista, la garanzia che non accetterà mai un rovesciamento delle alleanze all'indomani delle elezioni. Se un contratto vi sarà, esso sarà rispettato: non andremo mai alle elezioni con l'appoggio delle forze popolari, per fare, all'indomani, una maggioranza senza di loro».

Ma Mitterrand era stato, nei suoi rapporti con i comunisti, più esplicito di così. Va notato, tuttavia, che su altri due temi della scelta politica, posti a Mitterrand dal PCF, nell'ultimo documento della direzione, l'ex candidato alla presidenza, ha dato una risposta meno precisa.

Le due questioni erano: 1) pronunciarsi chiaramente contro l'alleanza della Federazione con la destra, vale a dire con il raggruppamento di Lecanuet, poiché un'intesa col MRP è giudicata dal PCF incompatibile con la propria alleanza; 2) stabilire un contratto elettorale sulla base di un programma comune. Alla prima questione, Mitterrand ha dato una risposta - già contestata dai comunisti - che è la seguente: anche se il PCF è l'alleato privilegiato della Federazione, l'alleanza non può essere esclusa. L'ex candidato ha riconfermato di voler raggiungere anch'egli i suffragi comunisti, a lui convalidati dall'elettorato di Lecanuet. A proposito della seconda questione, Mitterrand ha lamentato la pressione che verrebbe esercitata su di lui dai comunisti per «un contratto su un programma comune», e non ha voluto accettare l'esistenza di un «contratto».

La disunione nella direzione della Federazione della sinistra - ha affermato Mitterrand per giustificare il proprio silenzio sul programma - non deve essere considerata come una manifestazione di ostilità nei riguardi del partito comunista. I comunisti debbono comprendere che i nostri riflessi non sono rinvolti sul loro, essi possono soltanto richiederla. La nostra lotta nei riguardi del contratto. Il programma comune deve essere non soltanto un elemento di tattica politica, ma un accordo su una serie di decisioni principali».

PARIGI, 13.

Irritato dossier dell'UEO sulla crisi della NATO

Ala dodicesima sessione dell'assemblea dell'UEO, aperta oggi a Parigi, è stata presentata un voluminoso rapporto di uno dei relatori, il ministro degli Esteri francese, che ha sottolineato la necessità di un impegno più concreto da parte della NATO.

Nella parte dedicata alle conclusioni finanziarie c'è una valutazione del costo della rimozione della Francia delle installazioni militari atlantiche, che ammonta a 400 milioni di dollari (di cui la Francia dovrebbe accollarsi una parte sostanziale).

Quanto alle conclusioni politiche si osserva che «un tentativo del gen. De Gaulle di svolgere una politica isolazionista potrebbe determinare nel campo occidentale una disunione».

Importante dichiarazione di Mitterrand

PARIGI, 13.

Mitterrand ha tenuto ieri, davanti al Congresso della Convezione repubblicana, che raggruppa le organizzazioni aderenti alla Federazione della sinistra democratica, oltre a tutti i Clubs progressisti che fanno attività sostenitori della sua candidatura alle presidenziali, un discorso politico a cui ha dato il titolo di «discorso di bilancio».

Dopo aver parlato di una spinta verso gli elettori comunisti, assicurando che l'Unione delle sinistre è l'obiettivo principale e che «nessun accordo con il centro potrà costituire un ostacolo ad un accordo a sinistra», Mitterrand ha proseguito con questa affermazione: «Nulla, egli ha affermato, può aver la precedenza sull'Unione della sinistra che si estende a tutto il paese, che deve essere spinta a superare ogni ostacolo. Quando si dovesse concludere un'alleanza nessuna di noi accetterà mai che essa serva ad una maggioranza che non sia di sinistra».

Dall'altro canto, da al partito comunista, la garanzia che non accetterà mai un rovesciamento delle alleanze all'indomani delle elezioni. Se un contratto vi sarà, esso sarà rispettato: non andremo mai alle elezioni con l'appoggio delle forze popolari, per fare, all'indomani, una maggioranza senza di loro».

Ma Mitterrand era stato, nei suoi rapporti con i comunisti, più esplicito di così. Va notato, tuttavia, che su altri due temi della scelta politica, posti a Mitterrand dal PCF, nell'ultimo documento della direzione, l'ex candidato alla presidenza, ha dato una risposta meno precisa.

Le due questioni erano: 1) pronunciarsi chiaramente contro l'alleanza della Federazione con la destra, vale a dire con il raggruppamento di Lecanuet, poiché un'intesa col MRP è giudicata dal PCF incompatibile con la propria alleanza; 2) stabilire un contratto elettorale sulla base di un programma comune. Alla prima questione, Mitterrand ha dato una risposta - già contestata dai comunisti - che è la seguente: anche se il PCF è l'alleato privilegiato della Federazione, l'alleanza non può essere esclusa. L'ex candidato ha riconfermato di voler raggiungere anch'egli i suffragi comunisti, a lui convalidati dall'elettorato di Lecanuet. A proposito della seconda questione, Mitterrand ha lamentato la pressione che verrebbe esercitata su di lui dai comunisti per «un contratto su un programma comune», e non ha voluto accettare l'esistenza di un «contratto».

La disunione nella direzione della Federazione della sinistra - ha affermato Mitterrand per giustificare il proprio silenzio sul programma - non deve essere considerata come una manifestazione di ostilità nei riguardi del partito comunista. I comunisti debbono comprendere che i nostri riflessi non sono rinvolti sul loro, essi possono soltanto richiederla. La nostra lotta nei riguardi del contratto. Il programma comune deve essere non soltanto un elemento di tattica politica, ma un accordo su una serie di decisioni principali».

Bombay

SCONTRO FRONTALE FRA 2 TRENI: 100 MORTI

Nostro servizio

BOMBAY, 13.

Fino a ieri pomeriggio il bilancio del disastro ferroviario avvenuto ieri mattina era di 100 morti e 106 feriti. Bilancio destinato purtroppo ad aumentare. L'incidente è avvenuto ad un passaggio a livello distante trenta chilometri da Bombay. Due treni elettrici che collegano la città con i centri vicini si sono scontrati frontalmente. Uno era diretto alla Victoria Station, nel centro di Bombay, mentre l'altro, partito dalla città industriale carica di operai, era diretto a Thana, località che si trova a circa 40 chilometri.

La visita di Kossighin ad Helsinki è la prima che egli compie in un paese dell'Europa non socialista da quando, nell'ottobre del 1961, ha assunto la carica di primo ministro. Alla stazione della capitale finlandese il premier sovietico è stato accolto dal presidente finlandese Urho Kekkonen, dal primo ministro Risto Rytty, dal presidente del parlamento Johannes Virolainen e da altri funzionari. Al seguito di Kossighin - che è accompagnato dal ministro degli Esteri, Kuznetsov e l'ex ambasciatore sovietico in Finlandia, Zharov.

Poco dopo il suo arrivo, Kossighin ha iniziato i colloqui con il primo ministro, Rafael Paasio, e con il presidente Kekkonen.

Questa sera, nel corso di un pranzo offerto in suo onore dal presidente finlandese, Kossighin si è soffermato su problemi della sicurezza europea, la quale - egli ha detto - dipende soprattutto dagli stessi Stati europei mentre la situazione mondiale è deteriorata a causa della aggressione armata contro il popolo vietnamita.

Londra

Boicottate ai «Royal Docks» tutte le navi britanniche

LONDRA, 13. I portuali del gruppo dei «Royal Docks» da parte di Londra hanno deciso oggi di boicottare tutte le navi inglesi che non scaricano le merci battenti bandiera inglese giunte nel porto. La decisione è stata presa da una commissione subacquea personale senza consultazione con la Trade Union e con la General and Transport Workers Union cui dipende.

Ted Rank

Lettera di Roa a U Thant

Cuba denuncia i piani aggressivi USA dal Nicaragua

Un'organizzazione anticastrista ha dichiarato di accettare l'offerta del presidente nicaraguense Schik per basi anticubane

L'AVANA, 13.

Il ministro degli Esteri di Cuba, Raúl Roa, ha inviato una lettera al segretario generale dell'ONU, U Thant, per protestare contro le recenti dichiarazioni fatte, nella sede stessa delle Nazioni Unite, dal presidente del Nicaragua, René Schik, Gutierrez. Il Guatemalteco, nel corso di una conferenza stampa, aveva formulato minacce aperte contro il regime socialista di Cuba, affermando fra l'altro che il territorio del Nicaragua «è a disposizione per un intervento anticubano».

La protesta e la denuncia di Raúl Roa hanno un carattere attualissimo, proprio oggi, a pochi giorni dalla dichiarazione provocatoria di Gutierrez Schik, una organizzazione anticastrista che ha sede negli Stati Uniti, ha dichiarato di accettare l'offerta del presidente del Nicaragua.

Il gruppo anticastrista che ha manifestato di voler prendere al balzo l'offerta di Schik è denominato «centro di liberazione» ed è formato da un certo numero di reduci della aggressione nella Baia dei porci, miseramente fallita nel '61. Il capo del «centro di liberazione» ha inviato stamane un telegramma di ringraziamento al presidente del Nicaragua manifestando di voler sfruttare quanto prima l'offerta di basi nel territorio nicaraguense nelle quali «organizzare le forze per una nuova invasione».

Nella sua lettera di denuncia del carattere aggressivo delle dichiarazioni di Schik, il ministro degli Esteri cubano Raúl Roa fa presente a U Thant che il territorio del Nicaragua è stato già usato in passato per l'intervento della Baia dei porci, patrocinato dagli Stati Uniti. René Schik Gutierrez ha ribadito con la sua offerta che il governo di Stati Uniti è la mente direttiva che si cela dietro le azioni aggressive e sovversive contro Cuba e l'America Latina.

Alla luce delle ultime provocazioni degli Stati Uniti, il governo dell'Avana considera la dichiarazione del presidente del Nicaragua come parte di un piano per la preparazione di un'aggressione contro Cuba. La lettera sottolinea poi che il governo rivoluzionario e il popolo di Cuba esprimono per l'ennesima volta il loro desiderio di vivere in pace, pace di cui hanno bisogno per la costruzione di una società socialista e comunista. Dice ancora la lettera che essi ribadiscono nuovamente la loro ferma risoluzione di difendere l'indipendenza e la sovranità, il diritto di risolvere liberamente il proprio destino.

Raúl Roa ha chiesto alle Nazioni Unite di prendere una posizione netta nei confronti delle provocazioni anticubane. Il ministro ha chiesto al segretario dell'ONU di fare circolare la lettera come documento ufficiale delle Nazioni Unite.

In visita ufficiale

Kossighin ad Helsinki: iniziati i colloqui con Kekkonen

Helsinki, 13.

Il primo ministro sovietico Alexei Kossighin è giunto in treno ad Helsinki per una visita ufficiale in Finlandia di cinque giorni.

La visita di Kossighin ad Helsinki è la prima che egli compie in un paese dell'Europa non socialista da quando, nell'ottobre del 1961, ha assunto la carica di primo ministro. Alla stazione della capitale finlandese il premier sovietico è stato accolto dal presidente finlandese Urho Kekkonen, dal primo ministro Risto Rytty, dal presidente del parlamento Johannes Virolainen e da altri funzionari. Al seguito di Kossighin - che è accompagnato dal ministro degli Esteri, Kuznetsov e l'ex ambasciatore sovietico in Finlandia, Zharov.

Poco dopo il suo arrivo, Kossighin ha iniziato i colloqui con il primo ministro, Rafael Paasio, e con il presidente Kekkonen.

Questa sera, nel corso di un pranzo offerto in suo onore dal presidente finlandese, Kossighin si è soffermato su problemi della sicurezza europea, la quale - egli ha detto - dipende soprattutto dagli stessi Stati europei mentre la situazione mondiale è deteriorata a causa della aggressione armata contro il popolo vietnamita.

Londra

Boicottate ai «Royal Docks» tutte le navi britanniche

LONDRA, 13. I portuali del gruppo dei «Royal Docks» da parte di Londra hanno deciso oggi di boicottare tutte le navi inglesi che non scaricano le merci battenti bandiera inglese giunte nel porto. La decisione è stata presa da una commissione subacquea personale senza consultazione con la Trade Union e con la General and Transport Workers Union cui dipende.

Ted Rank

Lettera di Roa a U Thant

Cuba denuncia i piani aggressivi USA dal Nicaragua

Un'organizzazione anticastrista ha dichiarato di accettare l'offerta del presidente nicaraguense Schik per basi anticubane

</